

1
Oleggio 17/6/2007

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Letture: 2 Samuele 12, 7-10.13

Salmo 31

Galati 2, 16.19-21

Vangelo: Luca 7, 36-50; 8, 1-3



Luca 13, 11-13 *C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: - Donna sei libera dalla tua infermità.- Le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.*

Atti 4, 31-33 *Quando ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati, tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la Parola di Dio con franchezza. La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro in comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della resurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia.*

Atto penitenziale

Signore, adesso ti chiediamo di passare in mezzo a noi. Le parole, che ci hai dato, sono parole di gratuità. Tu fai rialzare quella donna curva, che era nell'assemblea, posseduta da diciotto anni da satana e le doni una vita nuova.

Signore, ti chiediamo di passare in mezzo a noi, per il perdono dei peccati, ma tu, Signore, non ci perdoni, ma cancelli i peccati.

Nel Vangelo di oggi, Signore, alla prostituta del paese, che non ti ha chiesto perdono, dici: *“Ti sono rimessi i peccati”*, sono cancellati. Quella donna non ti ha chiesto niente, ti ringrazia soltanto, così come lo sa fare lei, come lo sa fare una prostituta.

Signore, questa sera, ci presentiamo a te, come la prostituta anonima, perché ciascuno di noi è una prostituta. Ciascuno di noi si vende per affetto agli amici, alla moglie, al marito, ai parenti, si vende per soldi, quando nel lavoro scende a compromessi.

IL primo peccato del quale tu, Signore, parli nelle bestie, che sono nel nostro cuore, è la prostituzione. Sappiamo che anche noi, i benpensanti, i bravi, viviamo piccole prostituzioni nella nostra vita. Questa donna anonima ha il nome di ciascuno di noi. Non siamo qui, per chiederti perdono, come non lo fa la donna del Vangelo, ma per ringraziarti, perché sappiamo che tu ci perdoni nello stesso momento in cui stiamo peccando. Il problema, Signore, siamo noi, che continuiamo a ricordare il peccato, mentre tu lo cancelli. Una cosa cancellata non c'è più. Tu non ricordi più il nostro peccato. Signore, passando in mezzo all'assemblea, guarisci la nostra memoria dai peccati commessi, perché ciascuno di noi possa perdonare se stesso e accogliere la grazia che tu ci dai.

Passa in mezzo a noi, Signore!



OMELIA

Lode.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Lode! Benedetto il Signore!

Le pagine della nostra vita.

Ogni volta che vedo il film “Le pagine della nostra vita”, mi emoziono e comincio a lacrimare. È un film leggero, una semplice storia d'Amore, dove la protagonista soffre di Alzheimer. Il marito e lei hanno scritto un “Diario” della loro storia. Il marito racconta queste pagine alla moglie, che, sentendo la storia del loro Amore, riacquista un po' di lucidità e riconosce il marito. Vivono momenti di comunione e Amore nella loro vecchiaia, poi lei rientra di nuovo nella sua malattia, nel buio, nella confusione. Mi emoziona non so perché, ma, tra ieri e questa mattina, pensavo la stessa cosa con la lettura del Vangelo. Leggere una pagina del Vangelo, come quella di oggi, mi emoziona.

La nostra storia con Gesù.

Ieri sera, non potevo prendere sonno dalla gioia. Preparo le prediche per me e pensavo a questo grande Amore che Dio ha per me, la storia mia con Gesù ed ero, come la protagonista del film, ritornato nel cuore di Dio, vivendo la gioia dell'Amore e della comunione. Ecco che cosa è questa pagina del Vangelo di oggi: "Una pagina della nostra vita". Ha la capacità di tirarci fuori dalla nostra malattia spirituale e ci fa conoscere il Signore: - Sei tu il mio Dio? Sei tu il mio Amore?- Come possiamo non riconoscerlo!

Una pagina evangelica un po' scabrosa.

Questa pagina è stata censurata dalla Chiesa. Da 15 anni sono prete e non mi è mai capitato di dover fare un'Omelia su questo passo, che si trova solo in Luca ed è relativo alla "peccatrice anonima". Questo brano è stato inserito in una domenica "ballerina", la prima dopo il Tempo Pasquale. La Pasqua varia data, pertanto per arrivare in pari con l'ultima domenica dell'Anno Liturgico, quella di Cristo Re, alcuni brani si saltano.

L'Amore di Dio è senza condizioni.

La donna del brano è anonima, anche se Papa Gregorio Magno, sbagliando, dice che si tratta della Maddalena. Poiché era troppo stridente il fatto che questa prostituta andasse da Gesù, senza che Gesù la rimproverasse, il Papa dice che si è convertita e ha seguito Gesù. Gesù non dice niente, perché non c'è nessuna condizione all'Amore di Dio. Noi mettiamo tante condizioni all'Amore, Dio non ne mette alcuna. Ci ama così come siamo e ci ama nel nostro peccato, nella nostra prostituzione, nella nostra debolezza, nella nostra cattiveria. È lì a dire: - Ti amo.-

Davide paga le conseguenze del suo peccato.

Nella prima lettura troviamo Davide, che si lascia sedurre da Betsabea, mentre fa il bagno nuda. Con Betsabea avrà dei figli, uno dei quali, per gli intrighi di Betsabea succederà al trono, anche se non spettava a lui. Questo comportamento è costato molto caro a Davide, perché il profeta Natan gli dice: - La spada non si allontanerà mai dalla tua casa, perché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria, l'Ittita.... il figlio che ti è nato dovrà morire.- Questo Dio dell'Antico Testamento è vendicativo. Davide, per cercare di ammansirlo, dorme a terra, digiuna... , ma Dio è inclemente. Nella prima lettura incontriamo questo Dio, che rimprovera Davide, il quale deve piangere il figlio del suo peccato, pagandone le conseguenze.

Dio nel Nuovo Testamento.

Finita questa dimostrazione di potenza, vediamo il Dio del Nuovo Testamento, che è un Dio completamente diverso da quello dell'Antico Testamento. Davide ha sbagliato e ha pagato. Nel Vangelo troviamo una storia scabrosa, che per i benpensanti stride: è "La pagina della nostra vita."

Gesù a casa di Simone, il fariseo.

Siamo al capitolo 7 del Vangelo di Luca, siamo all'inizio del ministero di Gesù, che è conosciuto in tutta la Palestina come bravo predicatore, come colui che faceva miracoli, guariva e liberava.

I farisei, per interesse, cercano di tirarlo dalla loro parte. Uno di loro, Simone, lo invita pertanto a pranzo. Quando Gesù partecipa ai pranzi, puntualmente manda all'aria tutta la tranquillità della casa. Il Vangelo dice che Gesù si sdraia; questo significa che è un pranzo da signori.

I pranzi solo per gli uomini.

All'improvviso entra una peccatrice, che subito va da Gesù. Sicuramente non c'era un servizio d'ordine, perché nella sala da pranzo le donne non potevano entrare. I pranzi erano solo per gli uomini. Le donne dovevano stare in cucina. Ricordiamo Marta che si rivolge a Gesù per dirgli di rimandare Maria in cucina.

Nell'Ultima Cena, non ci sono donne; avranno preparato da mangiare, ma non sono presenti nella sala.

La prostituta ai piedi di Gesù.

All'improvviso entra la prostituta e porta un vasetto di olio profumato con il quale comincia ad ungerlo e muove i suoi capelli.

Per gli Ebrei, i capelli hanno una valenza erotica; solo il giorno delle nozze la donna può mostrare la capigliatura, può portare i capelli sciolti, poi li copre e devono stare sempre coperti, soprattutto alla presenza di ospiti.

Solo le prostitute portavano i capelli sciolti e lunghi.

La donna unge i piedi di Gesù, li bagna con le sue lacrime, li asciuga con i suoi capelli, li copre di baci e non li tocca, ma li palpa: questo è il termine originale.

Gesù sta tranquillo.

Simone comincia ad interrogarsi.

Simone, vedendo questo, si interroga: - Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca; è una peccatrice!-

Simone sta disprezzando Gesù, perché non lo nomina più, perché dentro di sé si sente violentato nella sua purezza. Adesso Simone dovrà lavare con acqua bollente le pareti di casa, Gesù diventa scomunicato e così anche la sua casa.

Il creditore condona i debiti.

Mentre Simone pensa queste cose, Gesù, che ha il dono della conoscenza, lo chiama e gli racconta "La parabola del creditore", che condona sia il debito di 500 denari, sia il debito di 50 denari.

Il termine "condonare" vale più di perdonare, perché significa "dare vita".

Gesù sottolinea l'accoglienza della peccatrice.

Alla domanda di Gesù, che chiede a Simone quale debitore avrebbe amato di più il creditore, Simone risponde: - Quello a cui ha condonato di più.-

Gesù fa notare a Simone che, quando è entrato in casa sua, non gli ha dato un bacio, non gli ha procurato l'acqua per i piedi, non gli ha fatto accoglienza, mentre quella donna ha dimostrato tutta la sua gratitudine, cospargendolo di olio profumato, baciandogli i piedi. Tra i due, è la donna che si è comportata meglio nei confronti di Gesù.

Sappiamo dall'esperienza della nostra vita che le persone che hanno compiuto marachelle e poi si convertono o incontrano Gesù, sono più disponibili rispetto a chi è stato sempre integerrimo e si sente in credito nei confronti di tutti. Una persona, che ha coscienza dei propri limiti, delle proprie debolezze, del proprio peccato, invece, è molto più disponibile verso gli altri.

Gesù sta dicendo questo a Simone, il fariseo.

“Ti sono cancellati i tuoi peccati.”

Dopo aver fatto a Simone questo rilievo, Gesù dice alla donna: - Ti sono cancellati i tuoi peccati.-

L'atteggiamento di Gesù è scandaloso dal punto di vista della religione, perché questa donna non ha chiesto il perdono, come quella donna curva, che non chiede niente, e viene liberata da Gesù.

Per ricevere il perdono, le persone dovevano andare al tempio, dovevano sborsare un po' di denaro, perché dovevano comprare il vitello grasso o l'agnello da immolare: c'era una procedura complessa.

Gesù a questa donna addirittura cancella i peccati.

Queste sono le pagine della nostra vita.

Quale fede?

Poi Gesù dice a questa donna: - La tua fede ti ha salvata!-

Ma quale fede?

Noi diciamo sempre: - Beato, tu hai la fede...-

Qui non è il carisma della fede. La fede che Gesù loda in questa donna è la fiducia in questo Dio, che la ama, al di là dei suoi meriti, al di là delle sue cattiverie, del suo peccato.

Questa donna non poteva entrare in casa di Simone, non poteva toccare Gesù, ma l'ha fatto, come l'emorroissa, che ha toccato il lembo del mantello di Gesù e non avrebbe potuto farlo.

La donna del brano evangelico si accosta a Gesù, andando oltre la legge, oltre il possibile e l'immaginabile e Gesù le dice: - La tua fede ti ha salvata!-

Qui la fede non è un dono di Dio, qui la fede non è sentirsi infervorati, qui la fede è una scelta e una risposta.

La fede è risposta all'Amore di Dio.

Tutti siamo amati da Dio. La fede è riuscire a rispondere all'Amore di Dio. Io ho fede, quando credo che Dio mi ama, malgrado tutto il mio peccato.

Mi ricordo, quando anni fa, mi sentivo un grande peccatore e aprendo la Bibbia, il Signore mi ha dato il passo di Ester, dove si dice: - Ester, sono ancora innamorato di te. Parla!- Questo è il nostro Dio. - Che c'è, donna peccatrice? Io sono ancora innamorato di te, la tua fede ti ha salvato, questa fede/ fiducia nel credere che il mio Amore è più grande di tutto e diventa la tua pace.-

“Vai in pace!”

“Vai in pace!” significa questo: io divento responsabile della tua pace. L'Amore di Dio è per tutti noi, che ci sentiamo dannati, per tutti noi, che siamo peccatori, per tutti noi, che dobbiamo meritare l'amore, perché se non siamo bravi, il mondo non ci vuole. Ieri sera Dio mi ha raccontato ancora quanto mi ama e quanto è innamorato di me. Come si fa a dormire quando Dio ti canta la serenata? Questo è il nostro Dio, che ci ama sempre e comunque, un Dio, che è sempre innamorato di noi e che diventa il principio della nostra pace. Allora possiamo affrontare tutti i guai che abbiamo, perché non siamo soli. Dio è con noi. La prima Catechesi di Lozio si intitola: “Sposami!” È Dio che dice: - Sposami!-Se noi entriamo in queste dinamiche d'Amore, sebbene abbiamo malattie, guai, difficoltà, tutto passa, tutto viene superato, tutto viene guarito, liberato, perché è l'Amore che salva.

Qualche interrogativo.

Qui si aprono tanti interrogativi. Perché Gesù non ha detto a questa donna di cambiare mestiere? Perché nell'Amore non ci sono condizioni. Questo è l'Amore del nostro Dio, che ci dice che non può fare a meno di amarci. Quello che nella religione è peccato, nella fede diventa oggetto di lode da parte del Signore. Nella religione è peccato andare da Gesù in quelle condizioni. Si può essere amati dal Signore anche in una condizione di peccato? Gesù non dice niente alla peccatrice. La ama e basta.

Raccontiamoci questa pagina della nostra vita con Gesù, ascoltiamo.

“Beato chi non si scandalizza di me!”

Nella continuazione del brano, si parla del seguito femminile di Gesù. Per questo Gesù dice: - Beato chi non si scandalizza di me!- Le donne che seguono Gesù sono: Maddalena, dalla quale sono usciti sette demoni, è una donna indemoniata, malata; Giovanna, moglie divorziata di Cusa, Susanna, che con i suoi soldi mantiene tutti.

Questi episodi scandalosi, oggi, come lo saranno stati 2.000 anni fa! Gesù ci porta in quello che è scandalo per la religione, ma possibile da superare con gli occhi della fede.

Uscire dai legami della religione.

In questa ultima Messa di questo anno, chiediamo al Signore che ci faccia entrare in questa grazia della fede e ci faccia uscire dai legami della religione. **Amen!**



Il Papa, oggi, è ad Assisi, e nel suo discorso ha chiesto pace per il mondo. Ha detto a tutti di far cessare le armi. Le armi devono cessare non soltanto nelle varie parti del mondo, perché la vera pace inizia nel nostro cuore, accogliendo lo “Shalom” di Dio. È lì che devono cessare le armi. Se il nostro cuore è riconciliato, noi potremmo, partendo di qui, portare pace nel mondo. Diceva Serafino di Sarof : - Chi riesce a vivere la pace nel suo cuore, dona pace per mondi e mondi interi.- Se dentro di noi c’è la pace, noi la trasmettiamo agli estremi confini del mondo, perché la pace comincia dall’interno. Noi, prostituti e prostitute di questo mondo spirituale, accogliamo lo “Shalom” di Dio, di Gesù, accogliamo la pace che ci dà, per poi trasmetterla agli altri.

Scambiamoci un segno di pace.



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Grazie, Signore, della tua Presenza in mezzo a noi, grazie, della tua Presenza reale, fisica nel Sacramento dell’Eucaristia, in questo Pezzo di Pane che è un Pezzo del tuo Cuore, quel Cuore che ci ama, che ci ha amato fino a dare tutto se stesso, senza risparmiarsi, quel Cuore, che ci ama alla follia, quel Cuore, che ci ama, senza aspettare una risposta, perché ama e basta.

Grazie, Gesù, per averci raccontato, oggi, attraverso il tuo Spirito, una pagina della nostra vita, quanto tu ci hai amato, di quanto le nostre prostruzioni non hanno frenato il tuo Amore e di quanto questo Amore non si scandalizza dei nostri atteggiamenti sbagliati, mondani, ma è l’Amore che si lascia accogliere alla nostra maniera.

Signore, grazie, per averci accolto e averci portato qui, oggi, a sentire questa pagina della nostra vita e sentirla con le orecchie e con il cuore, questo cuore, che si commuove, Signore, per tanto Amore, questo cuore, che si lascia andare a questo Amore, che poi ci consegna a noi stessi. Siamo qui, Signore, innamorati di te, con tutti i nostri problemi, perché sappiamo che tu puoi guarirci.

Signore, noi vogliamo essere guariti nel corpo, questo corpo, che non funziona perfettamente, disobbedendo alla tua volontà, che è volontà di bene. Ti chiediamo che questo corpo malato, questi organi ribelli possano essere ridotti all’ubbidienza e tornare a funzionare bene. Guarisci Signore, il nostro corpo, meraviglia del creato.

Ti presentiamo, Signore, la nostra vita interiore, la nostra psiche, anche lì, dove hanno origine le nostre prostituzioni, i nostri compromessi, il nostro venderci, lì in quelle ferite affettive, in quelle ferite, dove affonda il nostro bisogno di sicurezza, il nostro bisogno di sentirsi bene, di essere amati, di essere rispettati, di essere accolti, queste ferite, che affondano le loro radici nella nostra infanzia, che continuano a influenzare il nostro vivere. Te le presentiamo, Signore, perché queste ferite possano essere guarite da te, non soltanto quelle dell'infanzia, ma anche quelle realizzate nel grembo materno, specialmente all'inizio della gravidanza, quando non tutte le donne sono disponibili all'accoglienza della nuova vita. Signore, può darsi che noi abbiamo sentito il rifiuto e questo rifiuto ha segnato poi la nostra esistenza, la nostra vita.

Signore, guarisci la nostra vita interiore e poi il nostro spirito. Siracide 27, 27 dice: *“Il peccato ricade su chi lo compie e non sa più nemmeno da dove viene.”*, infatti è un boomerang che passa per altre vie. Il peccato è questa diminuzione della nostra integrità, non è tanto una mancanza ad una legge, quanto questa diminuzione di vita. Guarisci il nostro spirito, Signore, perché anche noi, come la prostituta, ci sentiamo graziati, condonati e possiamo vivere da risorti. Dice Paolo in Colossesi 3, 1-2: *“Voi che siete risorti... pensate alle cose di lassù.”* Ce lo hai ricordato in questo anno: la nostra vita dipende da come pensiamo.

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo. Passa, come 2.000 anni fa passavi, benedicendo, guarendo, liberando.

Ogni volta che passo nell'assemblea, come l'asinello, che ti porta, sento che tutti siamo fissati con le nostre malattie, i nostri problemi, che sono diventati “il Signore” della nostra vita. Pensiamo e parliamo solo dei nostri problemi, della nostra malattia.

Signore, all'inizio hai parlato della donna curva che viene rialzata; non guarda più a se stessa, ma guarda a te. Il Salmo 34, 6 dice: *“Guardate a lui e sarete raggianti.”*

In questo passaggio, Signore, donaci di non mettere la nostra attenzione sui nostri problemi e sulla nostra malattia, ma in te.

Passa, o Signore, guariscici e donaci di ritornare dalle nostre pazzie verso il tuo Cuore, di fare questo cammino verso il tuo Cuore e restare nel tuo Cuore per sempre.



Riflessioni – preghiera

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo per questo passaggio della tua Presenza Eucaristica in mezzo all'assemblea, in mezzo al nostro cuore.

Signore, questa sera, non sei passato soltanto in mezzo all'assemblea, ma misticamente sei passato in mezzo al nostro cuore. Abbiamo sentito i tuoi passi nel giardino del nostro cuore e quella voce che diceva: - Adamo, uomo, dove sei ?-

Sento che tu, Signore, fai questa domanda a ciascuno di noi. A ciascuno di noi il Signore dice: - Dove sei?-

Signore, la nostra unica risposta è lodarti e benedirti. Forse noi non sappiamo dove siamo, ma sappiamo che vogliamo essere con te, vogliamo vivere la nostra vita in stretta comunione con te.

Accogli questo canto di lode, Signore, questo canto di benedizione, perché ciascuno di noi, attraverso la lode, possa entrare sempre più in comunione con il mondo dello Spirito, con il mondo degli Angeli e dei Santi, che ti lodano sempre, in eterno.

In questa Messa di Intercessione, dove ciascuno di noi ha portato i suoi problemi, le sue malattie, i suoi fallimenti, noi ripetiamo le stesse parole di Daniele nella fossa: *“Fuoco e calore, lodate il Signore!”* In questo canto di lode non vogliamo cantare solo noi, vogliamo che cantino i nostri problemi, i nostri fallimenti, le nostre malattie: tutto canti e gridi di gioia a Te!



Vogliamo fare un altro canto di comunione, tenendoci per mano, un canto, che ci fa sentire uniti spiritualmente uno all'altro. Nella Scrittura in Qoelet 4,10 troviamo: *“Guai al solo, perché se cade non c'è nessuno che lo rialzi.”* Viviamo la vita soli, nasciamo e moriamo soli e viviamo tante esperienze in solitudine. Finita questa Eucaristia, si apre il periodo estivo, che è periodo di dispersione. Con questo canto, però, vogliamo sentirci uniti spiritualmente, specialmente con le persone malate e con quelle per le quali il caldo acuisce la sofferenza. La solitudine non è mai una buona compagnia. Con questo canto, Signore, unisci i nostri cuori, in modo che anche le persone che sono lontane sentano quel legame misterioso, il legame dello Spirito, e, quando preghiamo, riusciamo a riempire di gioia e di te tutte le persone, che abitano il nostro cuore. Vogliamo, Signore, accogliere ogni persona presente in assemblea. Tutti sentiremo i benefici di questa comunione dello Spirito, perché la vera comunione è quella nello Spirito. Signore cementa i nostri cuori, unisci i nostri cuori in te! Quanto sei meraviglioso! Grazie, Signore, per ogni sorella e ogni fratello, che, questa sera, viene ad abitare il nostro cuore.



Ringrazio Giorgio ed Adalgisa, che sono stati con noi e don Franco di Milano.
Ringraziamo Gesù, per averci chiamati nella vita nello Spirito.

P. Giuseppe Galliano m.s.c.